

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,  
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

### 3<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente **CORASANITI**

#### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(632) Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana**

**(516) MANCINO ed altri - Differimento del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana**

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2, 3, 6 e *passim*

BRICCARIELLO ( <i>Lega Nord</i> ) . . . . .	Pag. 3
CAPUTO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	5, 6, 7
DEGAUDENZ ( <i>PPI</i> ) . . . . .	4
FONTANINI ( <i>Lega Nord</i> ) . . . . .	3
GARATTI ( <i>Forza Italia</i> ), f.f. relatore alla Commissione . . . . .	2
GUERZONI ( <i>Progr. Feder.</i> ) . . . . .	4, 6
MAGLIOZZI ( <i>AN-MSI</i> ) . . . . .	5
MANCINO ( <i>PPI</i> ) . . . . .	3, 7
PIERONI ( <i>P. Verdi La Rete</i> ) . . . . .	5
VILLONE ( <i>Progr. Feder.</i> ) . . . . .	5, 7

*I lavori hanno inizio alle ore 15,50.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(632) Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana**

**(516) MANCINO ed altri - Differimento del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana**

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana» e «Differimento del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana», d'iniziativa dei senatori Mancino, Degaudenz, Carpenedo, Perlingieri, Coviello, Andreotti, Baccarini, Ballesi, Bedin, Bo, Borgia, Camo, Castellani, Cecchi Gori, Costa, Cusumano, Delfino, Diana, Doppio, Fanfani, Favilla, Ferrari Francesco, Folloni, Gregorelli, Ladu, Lauria, Lavagnini, Palumbo, Pinto, Secchi, Tamponi, Zanoletti e Zecchino.

Prego il senatore Garatti di riferire alla Commissione, in sostituzione del relatore La Loggia, sui disegni di legge.

GARATTI, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, i due disegni di legge in esame stabiliscono la proroga del termine previsto dalla legge n. 91 del 1992, la quale, all'articolo 17, prevede che chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 12 della legge 13 giugno 1912, n. 555, o per non aver reso l'opzione prevista dall'articolo 5 della legge 21 aprile 1983, n. 123, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge medesima.

Il termine è scaduto, ma gli interessati sono ancora tanti, più di quelli ipotizzabili quando fu approvata la normativa in questione; oltretutto per i potenziali beneficiari della stessa *l'iter* non è ancora burocraticamente concluso. La legge del 1992 voleva appunto rispondere alle numerose richieste avanzate da molti emigrati, soprattutto dal Sud America, che per motivi diversi volevano riacquistare la cittadinanza. Purtroppo per ragioni di ordine burocratico, amministrativo ed organizzativo, vale a dire il ritardo nell'emanazione del regolamento di applicazione e le difficoltà a diffondere presso i nostri connazionali all'estero la nuova normativa, la legge non è stata portata a conoscenza in modo compiuto. Si è pertanto deciso nel disegno di legge governativo di recuperare l'anno perduto con un'analoga proroga del termine, mentre il disegno di legge presentato dal senatore Mancino e da altri numerosi colleghi, prevede una proroga di ben tre anni.

Il Governo ritiene sufficiente il lasso di tempo di un anno; ritengo congruo questo termine, poichè penso che l'Esecutivo abbia avuto modo, attraverso gli uffici del Ministero degli affari esteri, di valutare più correttamente il periodo necessario al soddisfacimento delle richieste di riacquisto della cittadinanza. Inoltre, se sarà necessario, alla scadenza del termine il Governo potrà stabilire ulteriori modalità per l'attuazione finale di questa norma.

La mia proposta è quindi di accettare il termine proposto nel disegno di legge n. 632, assumendo quest'ultimo a base della discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FONTANINI. Signor Presidente, la questione è delicata e non riguarda solo il Sud America; anche ai nostri confini ci sono persone che chiedono di ottenere i benefici della cittadinanza italiana.

In particolare, nelle Repubbliche della Slovenia e della Croazia, la possibilità che questa legge dà a chi risiede in quelle terre di ottenere la cittadinanza italiana sta provocando ripercussioni non molto favorevoli nei confronti del Governo italiano. Sia il Governo sloveno, sia quello croato vedono con preoccupazione la «corsa» alla cittadinanza italiana.

Volevo solo segnalare questo fatto che produce ripercussioni abbastanza significative nella parte orientale del nostro paese, soprattutto ai confini del nostro Stato con quelle Repubbliche.

La mia proposta è di accogliere il termine indicato dal Governo.

MANCINO. Signor Presidente, non vorrei che anche in questa legislatura si ricadesse in un antico vizio del legislatore, quello di ritenere che i termini si possono sempre prorogare. Se accedessimo alla proposta del Governo, probabilmente saremmo costretti con una iniziativa legislativa a stabilire un'ulteriore proroga del termine.

Qui si tratta di vedere se valga la pena di tener conto di questa situazione particolare, soprattutto negli stati sudamericani. Il cittadino italiano che ha perduto la cittadinanza e che vuole riacquistarla deve essere messo in condizione di conoscere le relative modalità; prorogando il termine di un anno si otterrà l'effetto che, per via della carenza di conoscenza (sappiamo che i mezzi di comunicazione in quei paesi non abbondano), le domande dei potenziali interessati saranno molto scarse mentre l'interesse è di far osservare o recuperare queste condizioni.

Comprendo che forse il 15 agosto del 1997 è un termine molto lontano, ma se il Governo volesse accedere ad una proposta intermedia, collocando il termine finale al 15 agosto del 1996, potrebbe ottenere l'obiettivo di andare incontro a quest'esigenza e comunque di non essere costretto a legiferare ulteriormente. Se quindi ci fosse l'accordo del Governo, potremmo presentare un emendamento in tal senso.

BRICCARELLO. Signor Presidente, come Lega Nord ribadiamo la validità del termine del 15 agosto 1995, per un ordine di considerazioni diverse da quelle del senatore Mancino e ulteriori rispetto a quelle prospettate dal collega Fontanini.

È vero che deve cessare il costume della *prorogatio* dei termini, però è anche vero che si dovrebbe assumere il buoncostume di una previ-

I<sup>a</sup> COMMISSIONE3<sup>a</sup> RESOCONTO SEN. (14 settembre 1994)

sione che con una certa ragionevolezza possa portare ad un risultato accettabile. Siamo ormai in un mondo telematico e le capacità di informazione non mi sembrano così scarse. Quindi, se il Governo ha previsto questo termine - e mi auguro che abbia calcolato tempi e modalità - forse sarebbe opportuno chiedere allo stesso se è in grado di rispettarlo e, in caso affermativo, se si può in termini ragionevoli, con adeguate informazioni, chiudere queste vicende, onde evitare gli inconvenienti segnalati dal senatore Fontanini, che sono di ben altra gravità.

DEGAUDENZ. Intervengo brevemente per dare qualche indicazione in merito alla situazione che si è creata.

Conosco abbastanza bene l'America meridionale perché, come responsabile del settore emigrazione della provincia di Trento, ho avuto occasione di essere a contatto con questa realtà. È sicuramente vero che siamo nell'era telematica, ma ciò non vale in America latina dove ci troviamo di fronte ad una realtà di emigrazione da sottosviluppo, prevalentemente agricola, specialmente nelle zone settentrionali nel Chaco ad esempio, in cui le condizioni di vita non sono neanche paragonabili a quelle degli anni Cinquanta nel nostro paese; inoltre, gli emigranti italiani sono dispersi in un territorio immenso sia in Argentina che in Brasile e le possibilità di comunicazione sono assai scarse, certamente non adeguate a rispondere ai tempi stabiliti dalla legge in discussione: bisogna infatti considerare che quando l'informazione riesce a raggiungere l'emigrante, questi deve rivolgersi al consolato per poter formalizzare la richiesta di cittadinanza italiana, è quindi messo in lista d'attesa, che può variare da un minimo di tre mesi ad un massimo di due anni, gli viene cioè fissato l'incontro con le autorità consolari soltanto dopo quattro, cinque, sei mesi, anche dopo un anno. Quando giunge finalmente la data per la presentazione della richiesta e la compilazione dei moduli per l'acquisizione della cittadinanza italiana, i termini stabiliti dalla legge sono già scaduti.

Reputando per questi motivi irrealistico il termine del 15 agosto 1995, è stata proposta una proroga di tre anni, arco di tempo forse eccessivo, in quanto inizialmente la legge n. 91 del 1992 ne stabiliva due, anche se poi in pratica questa è stata effettivamente operativa per otto mesi (solo cioè dopo un certo tempo dalla sua approvazione), in quanto il regolamento di applicazione è stato pubblicato soltanto nel gennaio 1994.

Se si prorogasse il termine di un anno (è già la fine di settembre) si finirebbe per commettere lo stesso errore precedente: rendere cioè praticamente impossibile l'uso di questo strumento, mentre riterrei accettabile almeno la previsione di due anni.

GUERZONI. Per quanto riguarda la mia decisione sul voto, consulterò il mio capogruppo.

Colgo invece l'occasione, proprio in presenza del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, per capire se il Governo intende o meno modificare la disciplina vigente per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri da lungo tempo residenti in Italia, che lavorano in questo paese e per questo paese. Si pone l'esigenza infatti di accorciare i tempi per questa procedura.

Per quanto riguarda i disegni di legge in discussione, da un lato, mi sembra che si sia a conoscenza dei tempi necessari per gli adempimenti burocratici; dall'altro, vorrei capire sia se l'amministrazione competente abbia in animo di intraprendere iniziative straordinarie e tali da consentire esercizio della facoltà di cui si tratta nel termine temporale proposto dal Governo. Questo potrebbe rappresentare forse un criterio di scelta rispetto ai due termini in discussione. Altrimenti sono d'accordo con le valutazioni espresse dai rappresentanti del Partito popolare: dato infatti l'obiettivo da raggiungere, è chiaro che tempi più lunghi garantiscono di più il raggiungimento dell'obiettivo.

MAGLIOZZI. Signor rappresentante del Governo, non riesco a capire il motivo del contendere fra la proroga di un anno o quella di un anno e mezzo; vi sono forse obiezioni giuridiche e di principio alla fissazione di un termine ampio?

VILLONE. Intendo sapere se il Governo è disposto ad accogliere la proposta di un termine intermedio, avanzata dal senatore Mancino, perchè in tal caso il problema non esiste.

PIERONI. Desidero sapere se il Governo sia in condizione di assicurare che entro la data da esso indicata si pongono in condizione tutti i cittadini in stato di bisogno di ovviare alla questione sollevata dal senatore Mancino; di essere cioè in grado di esercitare la facoltà prevista dalla legge; se, al contrario, non vi è un'assicurazione precisa del Governo in tal senso, non capisco perchè si dovrebbero creare «barricate» sull'ampiamine del termine.

CAPUTO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo suggerisce una soluzione che forse consente una maggiore elasticità ma che non contraddice quanto in precedenza stabilito. È abbastanza anomalo, infatti, prevedere prima un termine di due anni e poi prorogarlo addirittura a cinque.

Come il senatore Mancino ha giustamente rilevato, la legge n. 91 del 1992 è divenuta effettivamente operativa soltanto per otto mesi; pertanto il Governo propone di estendere il tempo utile per la presentazione delle domande di altri dodici mesi; quindi anche i termini della discussione si modificano leggermente. Allo stesso tempo, il Governo si impegna — nei limiti del possibile perchè come il senatore Mancino osservava la comunicazione non è sempre facilissima — ad utilizzare i media locali per far giungere ai potenziali connazionali il messaggio in tempo utile.

Inoltre, il Governo ritiene che si potrebbe ovviare alla seconda obiezione sollevata dal senatore Mancino — mi impegno a studiare l'aspetto tecnico della questione — facendo valere come termine di scadenza la data della presentazione della richiesta di cittadinanza italiana e non la data dell'incontro con le autorità consolari in modo che, se l'interessato riceve l'appuntamento dopo la scadenza dei termini di presentazione previsti dalla legge, questo non significa che ha perso l'occasione del diritto al riconoscimento della propria cittadinanza italiana.

Il Governo però non è in grado di dare la garanzia assoluta che entro un anno da oggi tutti coloro che possono e che vogliono fruire di questa legge riusciranno a farlo.

Infine, per evitare ripercussioni negative a livello internazionale con alcuni dei Governi interessati, cui prima accennava il senatore del Gruppo della Lega nord, il Governo, lasciando invariato il termine di un anno è disposto ad accogliere un eventuale ordine del giorno della Commissione affari costituzionali che lo impegni - se le circostanze lo richiederanno - a disporre un'ulteriore proroga - magari anche per decreto-legge - dopo aver valutato l'impatto della avvenuta concessione di questo ulteriore anno.

A parte il caso della Slovenia e della Croazia, che evidentemente assume carattere abbastanza particolare nel quadro dei negoziati che sono tutt'ora in corso per l'aggiornamento del Trattato di Osimo, abbiamo constatato che il responso è forte soprattutto nelle Americhe e proprio nelle Americhe i nostri consolati sono stati oberati da richieste.

Ci si aspetta una ulteriore intensificazione in Canada, negli Stati Uniti ed in Venezuela, dove le nostre autorità consolari ritengono che si possa avere un raddoppio dei riacquisti attuali. La nostra valutazione è comunque che entro un anno sicuramente il grosso delle domande potrà essere esaurito e, ripeto, visto che gli intenti del Governo e dell'opposizione sono gli stessi, c'è la volontà e la disponibilità a riaprire il discorso tra un anno se sarà necessario. È però preferibile allo stato attuale non legarsi le mani con un termine molto più ampio, che potrebbe forse essere male interpretato da qualcuno.

La mia richiesta è allora che la Commissione accetti il termine di un anno con un'ordine del giorno che impegni il Governo a rivedere la sua posizione alla nuova scadenza, se le circostanze lo richiederanno.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, devono ancora essere acquisiti i pareri della 2ª e della 3ª Commissione permanente. Quest'ultima ha fatto sapere che è in grado di esprimerlo entro domani, quindi rinvierei il seguito della discussione a domattina.

I termini sono scaduti e potremmo anche procedere nei lavori ma, dal momento che la 3ª Commissione si è fatta viva, è opportuno acquisirne il parere. Nel frattempo, il Sottosegretario dovrebbe rappresentare al Governo le proposte delle opposizioni.

**CAPUTO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Le proposte avanzate dalle opposizioni le conoscevo già. La risposta del Governo si traduce in una controproposta che mi sembra molto aperta a tutti. Le critiche ed i suggerimenti emersi dal disegno di legge presentato dal senatore Mancino e da altri senatori in linea di principio rispondono ad alcune esigenze che condividiamo, ma riteniamo vengano meglio adempiute con la formula che ho suggerito.

**GUERZONI.** Signor Presidente, mi sembra che il tema emerso nell'intervento del Governo debba essere considerato. Effettivamente abbiamo notato che certi paesi sono molto sensibili alle politiche di riacquisto della cittadinanza. Probabilmente, proprio la valutazione di questo tema in Commissione affari esteri potrebbe darci qualche lume an-

che per una soluzione finale, cioè per capire la consistenza delle eventuali reazioni internazionali a termini troppo prolungati, peraltro utili per i nostri obiettivi nazionali.

In questo senso mi sembra opportuno aderire alla proposta del Presidente.

MANCINO. Signor Presidente non trovo nulla da obiettare al suo suggerimento di rinviare a domani, anche per ascoltare le competenti Commissioni.

Non mi convince però la cosiddetta controproposta del Governo, perchè qui non siamo in termini conflittuali, ma versiamo in una materia in cui se non c'è la conoscenza non c'è l'esercizio di una facoltà. Una persona presenta la domanda per riacquistare la cittadinanza italiana se sa che lo Stato italiano è in condizione di accettarla.

Vengo da un'esperienza ministeriale e tra le pratiche che ritenevo potessero essere suscettibili di una delega al Sottosegretario ve ne erano numerose di concessione di cittadinanza italiana: mi si osservava però che o firmava il Ministro o non firmava nessuno. Non si versava in casi del genere, poichè si trattava di cittadini di altri paesi che, per un rapporto di affezione o di lavoro, ottenevano la cittadinanza italiana. Non vedo la ragione del decreto-legge. Vedo la ragione di una delega: se il Governo alla scadenza ravvisasse l'opportunità di una riapertura dei termini è delegato a concedere un'ulteriore proroga di un anno. La mia preoccupazione è che al termine dell'anno, tenuto conto della scarsità dei mezzi di comunicazione in quelle aree, ma anche degli strumenti di comunicazione in dotazione ai nostri uffici consolari, verseremmo nelle stesse condizioni. Perchè dobbiamo fare un'altra legge e dobbiamo agire noi, come Parlamento? Si afferma che l'unica cosa che si può fare, se l'obiettivo non è raggiunto, è un'altra legge. Non sono di quest'avviso: o stabiliamo il termine di un anno o il Governo accetta l'esercizio di una delega di un altro anno; lo valuti il Governo nella sua complessità. Altrimenti insisto perchè il termine sia prorogato all'agosto del 1996 con un emendamento formalmente presentabile nella mattina di domani.

CAPUTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta il suggerimento del senatore Mancino. È una soluzione più pratica che evidenzia la sua esperienza parlamentare.

VILLONE. Signor Presidente, occorre però studiare come operare. Infatti, *ex* articolo 72 della Costituzione, comma quarto, per i disegni di legge di delegazione legislativa deve essere sempre adottata la procedura normale. Inoltre, *ex* articolo 76 della Costituzione, nella legge delega devono essere indicati i principi e criteri direttivi, nonchè i tempi e l'oggetto.

MANCINO. *Melius re perpensa*, suggerirei di trovare una forma di dilazione del termine al 1995.

VILLONE. Potremmo anche stabilire una proroga che impegni il Governo con una forma diversa dalla delega legislativa.

Il fatto che ci sia un termine stabilito per legge non significa che non possiamo rettificarlo.

È possibile cioè integrare la disposizione di proroga con la previsione di un'eventuale, ulteriore proroga, da adottare, previa norma di delegificazione, con un atto del Governo.

**PRESIDENTE.** Per acquisire, prima della votazione, i pareri delle Commissioni consultate, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio è: dott. ssa. Marisa Nudda*

DOTT. SSA. MARISA NUDDA